

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

370 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 142)

S. Angelo - Vetralla, 4 febbraio 1766. (Copia AGCP)¹

Il Sig. Tommaso è stato gravemente ammalato, ma ora si è ripreso. Paolo se ne rallegra e gli dice: "Veramente il dolce Gesù giuoca con i servi suoi, ed or d'un modo or d'un altro e con replicati travagli li va purgando come l'oro nel crogiolo, per farli vittime e statue nobilissime per la galleria del Paradiso". La sua malattia e quella della figlia sono segni che la sua famiglia è molto amata dal Signore e la vuole benedire. Quindi deve farsi coraggio. Lo informa che i Missionari sono da poco ritornati dalle Missioni dell'Isola d'Elba "carichi di palme e copiosi frutti, i saluti dei quali glieli porgo con tutto l'affetto".

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso amatissimo,

ricevei ier sera la Sua carissima, trasmessami dal Monte Argentario: ed in primo luogo ringrazio la Misericordia di Dio della sanità restituitagli nella pericolosa infermità sofferta.

Veramente il dolce Gesù giuoca con i servi suoi, ludens in orbe terrarum,² ed or d'un modo or d'un altro e con replicati travagli li va purgando come l'oro nel crogiolo,³ per farli vittime e statue nobilissime per la galleria del Paradiso.

Carissimo Sig. Tommaso, io sempre più conosco che Dio lo ama molto con tutta la Sua benedetta Famiglia ed ho una fiducia in Dio che vedrà mutar faccia alle cose anche temporali e la Sua Casa crescerà e non diminuirà.

Per ora non parmi di averle a dir altro di essenziale, solamente lo accerto del tenue capitale di mie poverissime orazioni per Lei e per tutta la Casa e salutandolo nel Costato Ss.mo di Gesù [con] la Sig.ra Vittoria [Sua] degnissima e piissima [Consorte], col Sig. Michele che spero approderà anch'esso a buon porto, con la Sig.ra Teresa,⁴ la quale nella sua lunga infermità troverà un tesoro di grazie e la luce di ciò che dovrà risolvere.

Il P. Gio. Maria, col P. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferrerio⁵ sono tornati poco fa dalle Missioni⁶ carichi di palme e copiosi frutti, i saluti dei quali glieli porgo con tutto l'affetto, ed io racchiudendolo con tutta la Sua Casa nel Cuore amoroso di Gesù, passo a riprotestarmi con tutto l'affetto ed ossequio

di V. S. Ill.ma

Vetralla Ritiro di S. Angelo ai 4 febbraio 1766

Note alla lettera 370

1. Sulla copia conservata in AGCP c'è aggiunta questa annotazione: "L'originale della presente è stato donato a benefattori della Spagna, 15 ottobre 1900. Ignatius di S. Teresa Cons. Gen.". La copia è priva dell'indicazione sia del nome dei benefattori che della località del loro domicilio. Dalla copia emerge con evidenza che la trascrizione non rispetta la punteggiatura che il Santo di solito usa ed è in alcuni dettagli mancante.
2. Letteralmente: "Giocando sulla terra". Cf. Pr 8, 31 volgata. Traduzione CEI: "Dilettandomi sul globo terrestre".
3. Cf. Sal 66 (65), 10: "Dio, tu ci hai messi alla prova; ci hai passati al crogiuolo, come l'argento". Cf. Sap 3, 6: "Li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come un olocausto". Cf. anche 1 Pt 1, 6-7; Sir 2, 5; MI 3, 3.
4. La Sig.ra Vittoria è sua moglie, mentre Michele e Teresa sono suoi figli. Di Michele è detto: "Spero approderà anch'esso a buon porto". Evidentemente allude al suo matrimonio ormai imminente. Di Teresa si dice che "nella sua lunga infermità troverà un tesoro di grazie e la luce di ciò che dovrà risolvere". Essa, valutando se ha o no sufficiente salute, potrà sapere anche se Dio la chiama a farsi monaca oppure no. In realtà finora la "lunga infermità" glielo ha impedito.
5. Su P. Giovan Maria Cioni, cf. la lettera n. 360, nota 13. P. Giovanni Battista Gorresio di S. Vincenzo Ferreri, nato il 14 dicembre 1734 a Bagnasco (CN), fece la vestizione il 19 novembre 1755 e professò il 30 novembre 1756 al Monte Argentario (GR). Fu ordinato sacerdote il 22 marzo 1760. Morì il 9 gennaio 1801 a Roma. Fu uomo di grande santità di vita e primo successore del Fondatore nel governo della Congregazione. Ebbe l'onore di espandere la Congregazione nelle Marche fondando due Ritiri in provincia di Macerata, precisamente a Morrovalle (1779) e a Recanati (1792), e soprattutto nel 1781-1782 di aver accettato la Missione "ad infideles" in Bulgaria (cf. Bartoli, Catalogo, p. 85; lettera n. 329, nota 2).
7. A quali Missioni Paolo si riferisce? Non è facile stabilirlo, anche perché il P. Giammaria il 25 gennaio 1766 risulta ancora a Roma, dove si era recato per risolvere la questione del P. Carlo Marchiandi e trovare una sede per la Congregazione (cf. lettera n. 368, nota 2; Casetti III, pp. 445-446). Quindi o si trattava di una brevissima Missione tenuta verso la fine di gennaio 1766 (cf. De Sanctis, L'Avventura Carismatica, p. 729), cosa piuttosto inverosimile, oppure molto probabilmente le parole hanno qui un significato generico e servono solo di occasione per porgere i saluti di due dei quattro "gloriosi" missionari che avevano tenuto le "celebri"

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Missioni all'Isola d'Elba, a Porto Azzurro e Capoliveri nell'ottobre-novembre 1764 (cf. lettera n. 360, nota 4; lettera n. 364, nota 1) e che, proprio mentre Paolo stava per terminare la presente lettera, erano arrivati a S. Angelo per incontrarlo.

8. Trattandosi di copia non sappiamo se la lettera e la firma siano scritte dal Santo o da altra mano; per stabilirlo sarebbe necessario rintracciare l'originale.